



## In questo numero

inserto - 40 anni del SdF

di **Giuliano Manganeli**

Arrivati alla fine dell'anno è giusto riflettere su quello che è accaduto, su quello che è andato bene e che poteva andare meglio, su quello che è stato fatto e poteva essere fatto in altra maniera. In questo modo riesco a riavvolgere la pellicola della memoria immagazzinando tutte le emozioni che mi hanno accompagnato soprattutto durante le fasi salienti dell'annata paliesca e contradaiaola, e di emozioni che ne sono tante vi posso assicurare soprattutto quando si è chiamati a ricoprire una carica in contrada come la mia, ricca di oneri ed onori, ma che ti permette di vivere tutto quello che accade in prima persona. Proprio perché chiamato a vivere tutto in prima persona si è chiamati a prendere decisioni, a fare delle scelte, che anche se sempre per il bene di tutti, possono non soddisfare tutti: ma in tutto quello che faccio insieme ai miei collaboratori c'è sempre come obiettivo il bene della contrada, per cercare di darle la possibilità di riuscire in qualsiasi frangente ad essere il punto di riferimento per tutte le altre, come la storia ci insegna ed i nostri padri ci hanno abituato. La storia, come detto, ci ha consegnato "La Contrada", ma non è per questo che possiamo pensare che questa si ripeta se non continuiamo a coltivare il seme piantato dai nostri predecessori e che ormai è diventato una radice che nessuno mai può pensare di voler stradicare. Tuttavia per fare questo è necessario il richiamo all'unità, alla voglia di stare insieme per permetterci di creare le alternative ad una società che ormai viaggia troppo velocemente e che spesso non ci consente di soffermarci sui principi della nostra comunità. Tutti noi abbiamo accettato la sfida di provare a ricreare queste alternative, attraverso un lavoro che richiederà molte energie fisiche e mentali e sono sicuro, conoscendo il popolo di Fontebranda, che alla fine di questo percorso saremo in grado di lasciare ai nostri successori "La Contrada" che è stata lasciata a noi. Questo deve essere l'obiettivo di tutti e non possiamo sbagliare. Per questo, arrivati alla fine dell'anno, riavvolgiamo tutti la pellicola dell'annata appena trascorsa, immagazzinando tutte le belle emozioni che abbiamo provato e rigettiamole nell'annata che sta per cominciare, per fare in modo che quella che stiamo per vivere possa esserne ancora più ricca per tutti noi! Ringraziando tutti i miei collaboratori per l'aiuto ed il lavoro che quotidianamente viene svolto in contrada e tutto il Popolo di Fontebranda per la vicinanza che continuano

*Tutte le foto pubblicate in questo numero provengono dall'archivio della Contrada. 40 anni fa, nel 1974, ha indetto un concorso fotografico a cui hanno partecipato tutti i cittadini di Fontebranda. Le foto pubblicate in questo numero provengono dall'archivio della Contrada. 40 anni fa, nel 1974, ha indetto un concorso fotografico a cui hanno partecipato tutti i cittadini di Fontebranda.*

di **Marco Bartali**

Nonostante la crisi generale che sta pesantemente condizionando la vita di moltissime famiglie, il fascino delle feste natalizie in qualche modo resta comunque inalterato. Questo probabilmente è dovuto, almeno in questo periodo, a una maggiore, forse inconsapevole, disponibilità nei confronti del prossimo, alla vicinanza delle persone più care, alla voglia di vivere queste giornate condividendo le preoccupazioni e gli entusiasmi con chi sei sicuro non ti giudica ma cerca di capire o, forse, anche alla voglia di iniziare un nuovo anno animato da mille e mille progetti. Tutti gli anni comunque, regolarmente, dalla metà di dicembre si inizia a percepire quest'aria particolarissima che ci accompagnerà fino all'Epifania, unita a una sorta di frenesia collettiva che talvolta sfocia addirittura in vero e proprio shopping compulsivo; essa praticamente non risparmia nessuno, prende infatti tutti, ma proprio tutti quanti. La fortuna di essere nati a Siena aggiunge comunque a questo stato d'animo una ulteriore valenza: quella di poter condividere non soltanto con pochi amici e con i propri cari quest'atmosfera gioiosa e di poter estendere tali positive sensazioni a una particolarissima famiglia allargata come quella della Contrada. Esse vengono infatti condivise con tutte quelle persone che dalla nascita sono unite da una profonda passione che nessun altro può capire se non ha il privilegio di essere nato a Siena e, lasciatemelo dire, in Fontebranda in particolare. Per questo ritengo, non soltanto ora che ho il privilegio di essere il Capitano, che uno

l'anno che ci aspetta possa rivelarsi felice e sereno per le nostre famiglie ma c'è anche una rinnovata e sincera fiducia per un anno denso di soddisfazioni per la nostra Contrada. Parlando di Palio è naturalmente difficile fare previsioni, promesse o avere certezze per l'anno che ci attende e che ci vedrà ancora protagonisti. Moltissimo infatti è, come tutti sanno, legato alla sorte e questo d'altra parte è anche gran parte della magia e del fascino del Palio. Quello che invece tutti insieme possiamo concretamente fare fin da ora è infondere ulteriore rinnovato impulso alla Contrada, con le certezze che costantemente ci indica la grande tradizione di Fontebranda e con la forza del nostro sconfinato affetto verso il Paperone.

*Vi abbraccio tutti con l'augurio più sincero di Buone Feste*



# era Natale

di Ginevra per Alessandro Meoni

Quando alcune settimane fa Gianni mi chiese di preparare un articolo per il "Siam delle Fonti", non avrei mai immaginato di dover scrivere qualcosa che riguardasse il Natale. Credevo di dover buttar giù due righe sull'attività annuale della nostra Polisportiva, come è consuetudine a fine anno e di non andare a rovistare nel cassetto di ricordi per rivivere emozioni e sensazioni legate ai tempi passati. Mentre osservavo il mio foglio bianco con la penna in mano in cerca di ispirazione, Ginevra mi ha chiesto cosa facessi e dopo un attimo si è messa a scrivere accanto a me. La sua penna scorreva fluida e leggera e sembrava di poter leggere nella scia della sua mano la spontaneità delle emozioni e dei ricordi che stava descrivendo. E' arrivata in fondo in un baleno, mi ha lasciato il foglio sul tavolo e sorridendo è andata in camera sua. Incuriosito ho letto ciò che aveva scritto, ho stracciato il mio articolo e ho pensato di dare voce alle sue parole... " Il mio Natale l'ho sempre immaginato bianco. Bianchi i tetti, bianche le strade, bianchi e puri i cuori delle persone. Un'atmosfera silenziosa, ovattata dalla neve che soffoca le urla e i dolori delle persone che soffrono. Il Natale è magia, il Natale è famiglia, è l'eccitazione di scartare un regalo desiderato e la sorpresa di averne uno che non ci si aspettava; il Natale è un sorriso sincero, è intimità. Ma spesso il Natale non è così. Il clima è sempre freddo, il paesaggio sempre uguale. Le persone invece di essere felici, sono affannate nel fare i regali, vi-

dell'arrivo di Babbo Natale. Già Babbo Natale... Oggi, che ho dodici anni, non ci credo più, ma è stato bello crederci. Babbo e mamma, la sera della Vigilia organizzavano tutto! Sono stati bravissimi. Facevano finta, ad una certa ora dopo il cenone, dicevano di averlo visto passare con le sue renne dalla finestra, di vederlo consegnare i doni ai bambini della porta accanto, di sapere che di lì a poco avrebbe suonato alla nostra porta. E poi eccolo il campanello... Il cuore batteva forte, forte. L'emozione mista alla paura cresceva di minuto in minuto. Ricordo in particolare un Natale, quando ero molto piccola, che verso mezzanotte Babbo Natale suonò la classica campanellina. Sali le scale con affanno, parlando sottovoce ma il tono mi sembrava di conoscerlo. Era alto, robusto, aveva la barba bianchissima e il vestito rosso con i bordi di pelliccia bianchi e una papalina che ricadeva sulle spalle. Ma notai, che aveva gli occhiali da sole e i pantaloni che gli stavano corti non coprivano le scarpe che erano moderate e non i classici stivaloni. Quell'anno avevo promesso ai miei genitori che in cambio dei regali, avrei regalato il mio ciuccio a Babbo Natale. Ci tenevo tanto al mio ciuccio ma ero decisa e glielo detti, ma non ero convinta che fosse il vero Babbo Natale. E infatti, l'ho saputo anni dopo, non lo era... era lo zio Roberto, un ocaiole come me. All'inizio ero fiera e soddisfatta del mio dono, ma dopo iniziai a piangere ed a rivolerlo indietro, non potevo fare a meno del mio adorato ciuccio. Allora i miei genitori richiamarono Babbo

Uno dei momenti più magici dell'anno si sta ormai avvicinando: le festività natalizie. Un periodo gioioso per molti adulti, ma davvero speciale e indimenticabile per i più piccoli....ricordo infatti con quanta trepidazione da piccina aspettavo l'arrivo di Babbo Natale, che bello preparare gli addobbi

momento tanto atteso e desiderato dai piccoli di Fontebranda, lo scambio dei regali; colori, giochi e tanta emozione che rendevano quei momenti davvero straordinari!!!! Dopo il Natale non poteva che arrivare la fine dell'anno, ogni occasione era buona per ritrovarci tutti quanti, grandi e piccini, in società



per l'albero con tutti gli altri bambini, e poi la preparazione del presepe con tutte le statuine dei vecchi mestieri e degli animali, ma più che altro erano paperi!!! C'era poi la cena degli auguri alla Trieste, tutto addobbato a festa, sempre con tantissimi contradaioi di tutte le età, e noi anatraccoli a cui chiedevano: "cosa hai chiesto a Babbo Natale?", "hai fatto il bravo bambino?"...e poi puntuale arrivava

con cenoni e feste in attesa del nuovo anno con tante speranze, lascio a voi immaginare quale potesse essere il desiderio comune di noi tutti.....e devo dire che siamo stati anche bravi visto che spesso siamo stati ascoltati! Ma come tutte le cose belle ecco che in un baleno eravamo già all'Epifania... che tutte le feste si porta via, ma era di nuovo motivo d'incontro, questa volta solo fra noi piccoli!! Quanti giochi e

fine ci che po con gr passati questo te ricor serviva Auguri.

nella mia mente in modo incancellabile. Si partiva dalla ricerca della borriaccina, nel boschetto di Camporegio; l'atto seguente era quello certamente più atteso: salire nei "palchi" e sotto una discreta coltre di polvere prendere possesso della valigia rossa di cartone contenente tutta la parte più importante del presepe e cioè: le statuine di gesso, la capanna di paglia, le case ed il castello che poi sarebbero andate a fare mostra di se in quello che per noi era ed è ancora nella mia mente: il presepe più bello del mondo. Tanto è vero che oggi lo stesso, con gli stessi materiali sopracitati, rivive con la cadenza che gli spetta di diritto, nella casa di un fratello, certamente più confortevole ma sempre nello stesso clima di allora. Quando questo evento si rinnova ed intorno ad esso mi ritrovo, purtroppo non con tutti i familiari di allora, è solito commentare di nuovo la vita di ogni piccolo pezzo del presepe stesso

tarello e tanto olio di gomito preparavo delle sfoglie di pasta tanto precise quanto trasparenti che facevano mostra di sé messe ad asciugare a cavallo di una canna di bambù le cui estremità poggiavano sulle spalliere di due sedie. Preparare il sugo era esclusivamente compito del babbo; la cura dello stesso era particolarmente seguita perché con pochi ingredienti se ne doveva fare una buona quantità da poter permettere il condimento per sei persone. Il tutto da tener presente che doveva essere elaborato nelle apposite buche del focolare esclusivamente con il carbone. Finalmente arrivava il pranzo di Natale: il tavolo rotondo situato nel piccolo ingrosso di casa che serviva anche come sala da pranzo, veniva apparecchiato con una tovaglia rigorosamente bianca, fresca di bucato fatto ai fontini che servivano da lavatoio per tutto il rione. Le sei sedie uniche disponibili ornavano il tavolo ed i posti erano rigorosamente assegnati con lo stesso ordine: babbo, mamma, noi quattro fratelli in ordine

nozze dei genitori. Questi piattini nel bordo avevano dei fori pertanto cercavamo di tenere al centro il contenuto e di mangiarlo velocemente anche se la cosa non era particolarmente difficolosa vista l'esigua quantità proporzionate; comunque maggiore per i figli e minore per i genitori. Finito il pranzo, prima che la mamma rimettesse in ordine, restavamo ancora un po' a tavola per parlare della nostra famiglia e dei suoi valori. La festa viveva così il suo momento più intenso e già iniziava l'attesa del Natale successivo, mentre facevamo muovere un po' in avanti i re Magi presenti nel presepe costruito accanto alla tavola da pranzo e che poggiava su casse della frutta (vuote).. Forse tutto questo fa un po' sorridere, forse sembrerà un po' patetico e sdogliato, ma spero che tutti coloro che leggeranno queste righe capiranno il motivo per cui la mia scelta di commemorare un Natale è caduta sul quel periodo. Non dico che oggi il Natale non abbia la stessa valenza di allora,

## ere accese quelle luci

scatoline luccicanti; le separi per tipo (palline con palline, fiocchi con fiocchi ecc.), e poi le luci colorate dell'albero. Puntualmente le attacchi e puntualmente non funzionano e, se funzionano, si rompono subito e devi quindi correre a comprarne altre. Mentre torni a casa con le tue luci nuove di zecca pensi che il prossimo anno ne comprerai molte di più, anche di scortate, ma mentre lo pensi sei certo che passate le feste lo avrai già dimenticato. Inizi ad addobbare l'albero; prima le luci, poi le palline, quindi i fiocchi e i nastri, dopodiché metti mano al presepe che, naturalmente, tutti gli

a giocare, a ridere, oppure trascorsi con i tuoi genitori e i tuoi nonni. Ti torna in mente la messa nell'oratorio alla quale non si può certo mancare, subito dopo lo spumante e il panettone in Società, il brindisi e gli auguri con gli amici di sempre, quelli con i quali sei cresciuto e conosci da una vita. Più tardi, tornando a casa per il gran cenone, salendo Santa Caterina, vedendo la nostra strada tutta illuminata dalle luci dei braccialetti, con l'albero dei bambini di fronte all'oratorio, pensi che in fondo in fondo a Siena... è sempre Natale e quanto è bella Fontebranda illuminata a festa. Ti senti fiero di essere nato in questa città e fiero di





# la Bacoca



## Commissioni a lavoro

Nell'ambito della programmazione generale, la Sedia Direttiva ha inteso incrementare ulteriormente le varie attività attraverso la realizzazione di numerose iniziative tese a favorire una sempre maggiore partecipazione, una ulteriore valorizzazione del proprio territorio e dell'ingente patrimonio, nonché un sempre maggiore ed efficace coordinamento tra i vari organismi e componenti della Contrada. In tal senso sono state appositamente istituite alcune specifiche commissioni, suddivise per aree tematiche, alle quali partecipano circa ottanta contradaioi.

## Fototeca



Al fine di implementare la fototeca e la videoteca della Contrada, tutti i possessori di riproduzioni fotografiche o di materiali audiovisivi ritenuti interessanti per la vita di Fontebranda, del Palio o della città, anteriori all'anno 1985, sono pregati di prendere contatto con l'archivista (Anacleto Brizzi) o con il cancelliere Luca Cicogna per accordarsi sulla eventuale scansione delle immagini o il doppiaggio degli audiovisivi.

Le copie dei materiali messi a disposizione verranno naturalmente archiviate con il nome del proprietario ed eventualmente utilizzate solo ed esclusivamente per finalità istituzionali della Contrada (pubblicazioni, video etc.)

## Protettorato

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure

- Tramite bonifico bancario conto corrente c/o Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena, intestato alla Nobile Contrada dell'Oca: IBAN IT 05 W 01030 14200 000005762063;
- Tramite bollettino postale sul c/c N. 5948255 intestato alla Nobile Contrada dell'Oca.

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto, permettendo l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base agli incarichi ricoperti e agli importi stabiliti.

Per maggiori informazioni potete contattare il Provicario alle Finanze Guido Frezzotti, il Camarlengo Francesco Silvestri e i componenti della Deputazione di Sedia Fabio Ferri e Antonio Gren - Tel. 389/4868584 – [finanze@contradadelloca.it](mailto:finanze@contradadelloca.it)